

Dalla comunità di Lorenzo

Or prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto. Si avvicinò dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: «Tu, Signore, lavare i piedi a me?» Gesù gli rispose: «Tu non sai ora quello che io faccio, ma lo capirai dopo». Pietro gli disse: «Non mi laverai mai i piedi!» Gesù gli rispose: «Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me». E Simon Pietro: «Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!» Gesù gli disse: «Chi è lavato tutto, non ha bisogno che di aver lavati i piedi; è purificato tutto quanto; e voi siete purificati, ma non tutti». Perché sapeva chi era colui che lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete netti». Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io. In verità, in verità vi dico che il servo non è maggiore del suo signore, né il messaggero è maggiore di colui che lo ha mandato. Se sapete queste cose, siete beati se le fate.

(Gv 13, 1-17)

Dalla comunità di Francesca

Trova il tempo di pensare  
Trova il tempo di pregare  
Trova il tempo di ridere  
È la fonte del potere  
È il più grande potere sulla Terra  
È la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare  
Trova il tempo per amare ed essere amato  
Trova il tempo di dare  
È il segreto dell'eterna giovinezza  
È il privilegio dato da Dio  
La giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere  
Trova il tempo di essere amico  
Trova il tempo di lavorare  
E' la fonte della saggezza  
E' la strada della felicità  
E' il prezzo del successo.

Trova il tempo di fare la carità  
E' la chiave del Paradiso.  
(Trova il tempo...)

Dalla comunità di Roy

Ma Gesù, saputo, si allontanò di là; molti lo seguirono ed egli li guarì tutti; e ordinò loro di non divulgarlo, affinché si adempisse quanto era stato detto per bocca del profeta Isaia:

«Ecco il mio servitore che ho scelto; il mio diletto, in cui l'anima mia si è compiaciuta. Io metterò lo Spirito mio sopra di lui, ed egli annuncerà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà e nessuno udrà la sua voce sulle piazze. Egli non triterà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfare la giustizia. E nel nome di lui le genti spereranno».  
(Mt 12, 15-21)

Dalla comunità di Francesca

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico  
NON IMPORTA, AMALO  
Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici  
NON IMPORTA, FA' IL BENE  
Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici  
NON IMPORTA, REALIZZALI  
Il bene che fai verrà domani dimenticato  
NON IMPORTA, FA' IL BENE  
L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile  
NON IMPORTA, SII FRANCO E ONESTO  
Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo  
NON IMPORTA, COSTRUISCI  
Se aiuti la gente, se ne risentirà  
NON IMPORTA, AIUTALA  
Da' al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci  
NON IMPORTA, DA' IL MEGLIO DI TE  
(Dai il meglio di te...)

Dalla comunità di Giorgia

L'uomo che ha la fede non chiede niente giusto per sé, e vuole il giusto di ogni cosa che lo tocca, ogni qualvolta lo incontra: è la <<bontà eventuale>> di colui, che trae per se la ragione dell'esistenza, nell'illusione di un amore universale, del sacrificio di sé per ogni eventuale bisogno altrui. Che oggi è buono verso di questo, e domani verso il suo contrario: buono verso ogni bestia, verso ogni pianta, verso Dio e verso chi lo bestemmia. Che non ragiona, non organizza la propria bontà, non la estende con previsione nel tempo e nello spazio, ma viene buono in ogni attimo. Questa è la stoffa del martire. Questi possono soffrire il martirio e uscir sorridenti <<dal banchetto della vita>> prima che sia suonata la loro ora. Sono come i bambini che abbandonano il pasto per correre ai loro giuochi, i bambini che non sentono il tempo, che creano un mondo di fantasie luminose intorno a ogni cosa che cade fra le loro mani o sotto gli occhi; come i bambini che vivono quasi una vita provvisoria senza chiedere ancora come viverla, perché è intatto per loro il mondo dei Grandi, e intatta la grande speranza, la speranza indeterminata, la speranza paziente, che ha tempo e perciò non sente il tempo. Così i buoni sono la gioventù del mondo, che hanno ancora intatta la fede in un mondo di giustizia, sia questo di Dio o degli uomini, e pazientemente illuminando della dolce speranza ogni istante della vita, l'avvento di questa giustizia indeterminata, quando e come non sanno; ma intanto vivono la propria vita quasi provvisoriamente. (Su questi uomini agisce efficacemente l'idea della vita futura che dà forma precisa alla speranza). Ma come i bambini, aspettando la grandezza, vogliono sempre comportarsi come i Grandi, così l'uomo di Dio vive sempre come se il regno della giustizia fosse già attuato, si comporta verso tutte le cose come fossero giuste, sacrificandosi ogni volta per ognuna, ma senza mai provare il bisogno di pensare: ora tutto in una volta, una volta per sempre. D'inverno quando lo scirocco ininterrotto fa disperare del sole, ad un tratto in un giorno chiuso appare il margine estremo della massa continua delle nubi giù basso all'orizzonte, e rivela lontano il sereno, le montagne luminose nella gloria del sole: un altro mondo per noi perché per noi il sole non esiste.

(I buoni sono la gioventù del mondo - Carlo Michelstaedter)

Dalla comunità di Lorenzo

Gesù Cristo, istituendo questo divino Sacramento, ha cambiato il pane nella sua Carne e il vino nel suo Sangue. Fu in questa circostanza che egli divenne il *Pane vivo, disceso dal cielo*, per unirsi a una creatura bassa e vile. Questo Pane celeste entra nella nostra anima per nutrirla di Dio e per ingrassarla, come molto veristicamente si esprime Tertulliano, con la Carne del Cristo.

Egli si spoglia di tutto lo splendore della sua Divinità e prende l'aspetto del pane comune; assume un'apparenza che non ha proporzione alcuna con ciò che contiene; ciò che sostituisce il pane è la sua stessa sostanza, oggetto della venerazione degli Angeli e degli uomini.

Ammirate questa santa istituzione, rendetevi degni di profittarne conducendo una santa vita; pregate oggi nostro Signore, che viene a voi, di distruggere radicalmente le vostre inclinazioni e il vostro amor proprio, perché riusciate ad avere le sue inclinazioni *lasciandovi guidare solo dal suo spirito*.

(J. B. De La Salle, *Méditations*)



## E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore che vengo da lontano  
Prima nel pensiero e poi nella Tua mano  
Io mi rendo conto che Tu sei la mia vita  
E non mi sembra vero di pregarTi così.  
Padre di ogni uomo e non Ti ho visto mai.  
Spirito di vita e nacqui da una donna  
Figlio mio fratello e sono solo un uomo  
Eppure io capisco che Tu sei Verità.

E imparerò a guardare tutto il mondo  
Con gli occhi trasparenti di un bambino  
E insegnerò a chiamarTi Padre nostro  
Ad ogni figlio che diventa uomo.

Io lo so Signore che Tu mi sei vicino  
Luce alla mia mente guida al mio cammino  
Mano che sorregge sguardo che perdona  
E non mi sembra vero che Tu esista così.  
Dove nasce amore Tu sei la sorgente.  
Dove c'è una croce Tu sei la speranza  
Dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna  
E so che posso sempre contare su di Te.

E accoglierò la vita come un dono  
E avrò il coraggio di morire anch'io  
E incontro a Te verrò col mio fratello  
Che non si sente amato da nessuno.

## DIO TI ADORERÒ

Dio Ti adorerò  
Nel Tuo tempio dimorerò  
Le Tue vie conoscerò  
La mia voce nella notte  
Innalzerò.

Dio Ti cercherò...  
Dio Ti invocherò...  
Dio mi prostrerò...

## SCUSA SIGNORE

Scusa Signore se bussiamo alla porta  
Del Tuo cuore siamo noi.  
Scusa Signore se chiediamo mendicanti  
Dell'amore un ristoro da te.

Così la foglia quando è stanca cade giù  
Ma poi la terra ha una vita sempre in più.  
Così la gente quando è stanca vuole te  
E Tu Signore hai una vita sempre in più  
Sempre in più.

Scusa Signore se entriamo nella reggia  
Della luce siamo noi  
Scusa Signore se sediamo alla mensa  
Del Tuo corpo per saziarci di Te.

Scusa Signore quando usciamo dalla strada  
Del Tuo amore siamo noi  
Scusa Signore se ci vedi solo all'ora  
Del perdono ritornare da Te.

## VIVERE LA VITA

Vivere la vita  
Con le gioie e coi dolori di ogni giorno,  
È quello che Dio vuole da te.  
Vivere la vita  
E inabissarti nell'amore è il tuo destino,  
È quello che Dio vuole da te.  
Fare insieme agli altri  
La tua strada verso Lui,  
Correre con i fratelli tuoi.  
Scoprirai allora il cielo dentro di te,  
Una scia di luce lascerai.

Vivere la vita  
È l'avventura più stupenda dell'amore,  
È quello che Dio vuole da te.  
Vivere la vita  
E generare ogni momento il Paradiso,  
È quello che Dio vuole da te.  
Vivere perché ritorni al mondo l'unità  
Perché Dio sta nei fratelli tuoi.  
Scoprirai allora il cielo dentro di te,  
Una scia di luce lascerai.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità  
Perché Dio sta nei fratelli tuoi.  
Scoprirai allora il cielo dentro di te,  
Una scia di luce lascerai,  
Una scia di luce lascerai.

## TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno di incontrarTi nel mio cuore  
Di trovare Te, di stare insieme a Te;  
Unico riferimento del mio andare,  
Unica ragione Tu, unico sostegno Tu.  
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,  
Ma c'è un punto fermo, è quella stella là.  
La stella polare è fissa ed è la sola,  
La stella polare Tu, la stella sicura Tu.  
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Tutto ruota attorno a Te,  
In funzione di Te...  
E poi non importa  
Il "come", il "dove" e il "se". (Bis)

Che Tu splenda sempre  
Al centro del mio cuore,  
Il significato allora sarai Tu,  
Quello che farò sarà soltanto amore.  
Unico sostegno Tu, la stella polare Tu,  
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

## VOI SIETE DI DIO

Tutte le stelle della notte  
le nebulose e le comete  
il sole su una ragnatela  
è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le rose della vita  
il grano, i prati, i fili d'erba  
il mare, i fiumi, le montagne  
è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le musiche e le danze,  
i grattacieli, le astronavi  
i quadri, i libri, le culture  
è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le volte che perdono  
quando sorrido, quando piango  
quando mi accorgo di chi sono  
è tutto vostro e voi siete di Dio.  
E' tutto nostro e noi siamo di Dio.

## SERVO PER AMORE

Una notte di sudore  
Sulla barca in mezzo al mare  
E mentre il cielo s'imbianca già  
Tu guardi le tue reti vuote.  
Ma la voce che ti chiama  
Un altro mare ti mostrerà,  
E sulle rive di ogni cuore  
Le tue reti getterai.

Offri la vita tua  
Come Maria ai piedi della croce  
E sarai  
Servo di ogni uomo,  
Servo per amore,  
Sacerdote dell'umanità.

Avanzavi nel silenzio  
Fra le lacrime e speravi  
Che il seme sparso davanti a te  
Cadesse sulla buona terra.  
Ora il cuore tuo è in festa  
Perché il grano biondeggi ormai,  
È maturato sotto il sole,  
Puoi riporlo nei granai.



### I STAZIONE - GESU' NELL'ORTO DEGLI ULIVI - JESUS PRAYS IN THE GETHSEMANE

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».

(Mc 14, 32-36)

Dalla comunità di Erik

La vigilia dei giochi, ebbi questa visione. Vidi il diacono Pomponio giungere alla porta della prigione e bussare energicamente. Andai ad aprirgli: indossava una bianca tunica senza cintura, e sandali molto eleganti. Mi disse: "Perpetua, ti aspettiamo: vieni". Poi mi prese per mano e ci avviammo per un cammino aspro e tortuoso. Alla fine, tutti trafelati, giungemmo all'anfiteatro. Mi fece entrare nell'arena e mi disse: "Non temere: sono qua io, combatterò con te". E se ne andò. M'accorsi che c'era una gran folla eccitata, e poiché sapevo di essere condannata alle fiere, mi stupii che non venissero liberate contro di me. Si fece avanti, invece, per affrontarmi in duello, un egiziano d'aspetto ripugnante coi suoi accoliti. Anche a me si avvicinarono dei giovinetti di bell'aspetto, per assistermi e incitarmi. Fui spogliata e divenni uomo. I miei assistenti presero a massaggiarmi con l'olio, come s'usa prima dei combattimenti nell'arena, mentre vedo che l'egiziano si rotola nella polvere. S'avanzò infine un uomo di mirabile statura, più alto ancora del tetto dell'anfiteatro, con veste di porpora senza cintura e, ai lati del petto, due bande verticali; calzava meravigliosi sandali d'oro e argento, e portava una bacchetta da allenatore dei gladiatori e un ramo verde con pomi d'oro. Intimò il silenzio e disse: "L'egiziano, se sarà lui a vincere, ucciderà l'altra con la spada; se invece sarà lei a prevalere, avrà in premio questo ramo", e si ritirò. L'incontro ebbe inizio, cominciammo a tirarci dei pugni. Quello cercò di afferrarmi i piedi, ma io lo colpì al volto con dei calci. Allora mi sollevò in aria, ma così lo potei colpire ancora meglio, non avendo i piedi impegnati nell'appoggio al suolo. Poi, approfittando di un momento di tregua, congiunsi le mani intrecciando ben bene le dita e lo afferrai alla testa. Quello crollò col volto a terra e io gli calcai la testa sotto il tallone. La folla prese a gridare e i miei accoliti a cantare salmi. Mi avvicinai all'allenatore e presi il ramo. Lui mi baciò e disse: "La pace sia con te, figlia mia". E io mi avviai tra il tripudio della folla verso la Porta della Vita. Qui mi svegliai. Compresi che non era contro le fiere che avrei dovuto combattere, bensì contro il demonio, ma sapevo che avrei vinto».

(Passione, 1-14 - Atti e passioni dei martiri)

### II STAZIONE - GESU', TRADITO DA GIUDA, VIENE ARRESTATO - JESUS IS ARRESTED

Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e insieme a lui una gran folla con spade e bastoni, da parte dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo. Colui che lo tradiva, aveva dato loro un segnale, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; prendetelo». E in quell'istante, avvicinandosi a Gesù, gli disse: «Ti saluto, Maestro!» e gli diede un lungo bacio. Ma Gesù gli disse: «Amico, che cosa sei venuto a fare?» Allora, avvicinandosi, gli misero le mani addosso e lo presero. Ed ecco, uno di quelli che erano con lui, stesa la mano, prese la spada, la sfoderò e, colpito il servo del sommo sacerdote, gli recise l'orecchio. Allora Gesù gli disse: «Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada. Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in questo istante più di dodici legioni d'angeli? Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?». In quel momento Gesù disse alla folla: «Voi siete usciti con spade e bastoni, come contro un brigante, per prendermi. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare e voi non mi avete preso; ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli l'abbandonarono e fuggirono.

(Mt 26, 47-56)

Dalla comunità di Giorgia

C'è chi loda il Signore perché è potente, c'è chi Lo loda perché fu buono con lui e c'è infine chi Lo loda solo perché è buono. Il primo è un servo, ed è pieno di timore, il secondo è un mercenario ed è pieno di desideri egoistici, l'ultimo è un figlio che porta amore al Padre. Così, tanto colui che teme come colui che desidera agiscono soltanto per egoismo. Solo <<la carità>> che è nel figlio <<non cerca le cose proprie>>(I Cor,13,5). Per questo credo che sia stato detto di essa: <<La legge del Signore è immacolata e converte le anime>>(Sal, LXX, 18, 8), cioè è la sola che può distogliere l'anima dall'amore di sé e del mondo e rivolgerla interamente a Dio. Né il timore, né l'amore egoistico convertono l'anima. Possano qualche volta mutare l'aspetto o l'azione, mai però mutano l'anima. Anche il servo qualche volta fa le opere di Dio, ma poiché non le fa spontaneamente, si vede che permane nella sua durezza. Il mercenario pure le fa, ma poiché non le fa disinteressatamente si vede che è ancora impigliato nella sua cupidità.

Difatti dove c'è proprietà c'è singolarità, c'è un angolo e dove c'è un angolo, senza dubbio c'è sporcizia o ruggine. Perciò si tenga pure il servo per propria legge lo stesso timore che lo opprime; si tenga pure il mercenario la sua avarizia che lo punge quando è tentato, rimosso o lusingato. Ma nessuna di queste leggi è senza macchia o può convertir le anime, dando loro anche la spontaneità del volere.

Del resto anche il servo e il mercenario hanno una legge: però non è del Signore, ma se la sono fabbricata essi stessi: quello non amando Dio, questo amando più le altre cose che Dio. Hanno una legge propria sì, ma soggetta a quella del Signore. Ciascuno poté farsi la sua legge ma non la poté sottrarre all'ordine immutabile della legge eterna [...]

E' un decreto giusto ed eterno di Dio, che chi non vuole la legge soavissima di Dio, si imponga per castigo una legge propria e che spontaneamente ha rigettato il goglio soave e leggero della carità, debba sopportare recalcitrando il peso insostenibile della propria volontà.

(Il servo, Il mercenario, Il figlio di Dio - S. Bernardo)

### III STAZIONE - GESU' E' GIUDICATO DA PILATO - JESUS BEFORE THE SANHEDRIN

Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

(Mc 15,14-15)

### IV STAZIONE - GESU' È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE - JESUS IS SCOURGED AND CROWNED WITH THORNS

Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. 18 Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.

(Mc 15,17-19)

### V STAZIONE - GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME - JESUS MEETS THE WOMEN OF JERUSALEM

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

(Lc 23,27-28)



VI STAZIONE - GESÙ È CROCIFISSO - JESUS IS NAILED TO THE CROSS

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.  
(Mc 15, 24)

Dalla comunità di Erik

“Avevo quattro figli e coltivavo, con mio marito Pepe, i nostri campi a mais e fagioli” ha raccontato Rachele, una donna delle montagne boliviane, invitata a fare la sua testimonianza ad un Convegno internazionale su “Droghe e Sud del mondo”.

“A causa del cattivo raccolto, determinato da semi transgenici, che una multinazionale aveva dato a lui e ad altri contadini per sperimentare le rese, e a causa dell'impossibilità di restituire i prestiti che gli avevano fatto gli anni precedenti, mio marito si suicidò. Io, che non avevo diritto ad ereditare il campo, andai bracciante da mio cognato cui spettò il terreno.

Nel primo anno di vedovanza il mio figlio più piccolo, che aveva solo pochi mesi, morì di diarrea. Qualche mese dopo morì la mia figlia maggiore, e non si è mai capito di quale malattia, oppure se di sfinimento, dato che lavorava con me nei campi e aveva solo otto anni. Fu poi la volta del mio secondogenito che prese il morbillo e non aveva nessuna difesa immunitaria, almeno così dissero al dispensario.

Quell'anno si presentò compare Paco che tutti conoscevamo bene per la sua ricchezza fatta commerciando coca, Mi offrì di andare in montagna a coltivare coca, mi avrebbe regalato lui un campo, e così mio figlio superstita ed io avremmo potuto sopravvivere.


Lo guardai dritto negli occhi e gli dissi un secco no”.

Nella sala delle conferenze, che si svolgeva in una città del Nord del mondo, e dove le parole di Rachele erano state ascoltate in un silenzio assoluto, una signora, visibilmente sconvolta, si alzò e quasi urlò: “Ma che madre sei? Perché non ci sei andata?”

Rachele, senza neanche avere la forza di sollevare lo sguardo, continuando a contorcere il manico della sua borsa di pezza, rispose semplicemente:

“Perché sarebbe morto tuo figlio”.

(Rachele piange i suoi figli)

VII STAZIONE - GESÙ IN CROCE, LA MADRE E IL DISCEPOLO - JESUS ENTRUSTS MARY AND JOHN TO EACH OTHER 

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

«Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

(Gv 19, 26-27)

Dalla comunità di Mavi

[...] “Che cosa vuol dire addomesticare?” chiese il piccolo principe. “È una cosa da molto dimenticata, vuol dire creare dei legami” rispose la volpe. “Tu fino ad ora, per me non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo”; e aggiunse “Se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo mi farà uscire dalla tana, come una musica” [...]

“Per favore...addomesticami!” disse. “Volentieri” rispose il piccolo principe, “Che bisogna fare?”.

“Bisogna essere molto pazienti” rispose la volpe...

Così il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu vicina: “Ah!” disse la volpe, “piangerò”. “La colpa è tua” disse il piccolo principe, “Io non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi...”

“È vero” disse la volpe.

“Ma piangerai!” disse il piccolo principe. “È certo” disse la volpe. “Ma allora che ci guadagni?”.

“Ci guadagno, è come per le rose, va a rivederle, ma solo una è tua davvero... Quando tornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto”.

Il piccolo principe andò a vedere le rose: “Voi siete belle, ma siete vuote, non si può morire per voi, la mia rosa, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata, perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi, e qualche volta tacere. Perché lei è la mia rosa”.

E ritornò dalla volpe: “Addio” disse.

“Addio” disse la volpe, “Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi. È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante”.

(Il piccolo principe - Antoine de Saint-Exupéry)

VIII STAZIONE - GESÙ MUORE SULLA CROCE - JESUS DIES ON THE CROSS 

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloi, Eloi, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

(Mc 15,33-39)

IX STAZIONE - GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO - JESUS IS LAID THE TOMB

Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrione, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.

(Mc 15, 43-46)

Dalla comunità di Lorenzo

Nel frattempo venne da Pilato Giuseppe da Arimatea, e chiese di potere tirare giù dalla croce il cadavere di Gesù. Pilato ne fu contento e diede ordine di consegnarglielo. Gli Ebrei però lo seguirono con le guardie. Giuseppe allora lo tirò giù dalla croce ed egli stesso, insieme a Nicodemo, lo avvolse. Gli Ebrei furono assai scontenti di ciò e cominciarono a questionare con loro; essi infatti non volevano che fosse tolto dall'albero della croce, ma che lo si lasciasse sul legno insieme ai ladroni. Prima infatti egli aveva parlato della sua risurrezione. Quelli intanto lo avvolgevano con cura, insieme a spezie e mirra, in un panno di lino nuovo, che non era mai stato usato per nessuno. Anche la tomba era nuova; nessun cadavere umano vi era mai stato seppellito, poiché era stata scavata in una grotta appositamente per Giuseppe, il proprietario del giardino. Lo posero dunque là dentro e presero tutte le precauzioni, dicendo: "Staremo a vedere fino al terzo giorno".

(Vangelo apocrifo di Gamaliele)